

TP

News

Anno XII - N. 1
Gennaio - Febbraio
2013**TERZA PAGINA**

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%**30 APRILE 1982****30 aprile 1982
Brutta giornata
Qualche goccia di pioggia
Martedì****Le ragazze
battono sui tasti
delle macchine elettriche****Luce al neon
Odore salmastro di noia****Scrivere
per sopravvivere
ad un giorno,
per non sentirlo
inutile****Esistenziale
ricordo di un giorno
di un racconto
di Pavese****Luce maleodorante,
farisea compagna
di una giornata
che vuole vivere,
che non vuole
essere sepolta
tra la melma
di mille pensieri****Ed è quasi trascorsa
anche l'onda
di questo
30 aprile 1982****Antonio De Santis****VENEZIA - Collezione Peggy Guggenheim
CALENDARIO 2013****Capogrossi. Una retrospettiva** - A cura di Luca Massimo Barbero

Un'antologica che rende omaggio a uno dei protagonisti assoluti della scena artistica del secondo dopoguerra. Una retrospettiva unica e completa che, partendo dall'analisi del rigore del segno giunge alla grande orchestrazione del segno-colore, tracciando l'evoluzione della complessa vicenda pittorica dell'artista e di quel suo alfabeto, che, nelle sue più svariate interpretazioni, ha fatto identificare Capogrossi con il gusto di un'epoca, di un'Italia fiorente e ottimista, colta nel pieno del boom economico dei "meravigliosi" anni '50 e '60. (fino al 10 febbraio)

Postwar. Protagonisti italiani - A cura di Luca Massimo Barbero

Cinque artisti del secondo dopoguerra italiano esposti in sale monografiche che, attraverso una scelta originale di opere, raccontano Lucio Fontana (1899-1968), Piero Dorazio (1927-2005), Enrico Castellani (n. 1930), Paolo Scheggi (1940-1971), a cui si aggiunge un approfondimento su Rodolfo Aricò (1930-2002). Un percorso espositivo che "rilegge" l'idea di pittura italiana a partire dal superamento dell'Informale con un maestro come Fontana. Gli altri autori, utilizzando il linguaggio pittorico degli appena nati anni sessanta, portarono agli occhi del pubblico internazionale quell'arte italiana che tramite un nuovo modo di dipingere utilizzò la forza cromatica e la simbologia del monocromo come elemento sia visivo che concettuale. (25 febbraio - 15 aprile)

Kids Creative Lab

Una coloratissima installazione collettiva frutto di Kids Creative Lab, originale progetto tra arte e moda ideato dalla Collezione Peggy Guggenheim insieme a OVS. Protagonisti di questa insolita e divertente opera d'arte saranno le creazioni dei bambini delle scuole primarie di tutta Italia che hanno aderito all'iniziativa, cimentandosi, grazie a un Kit d'artista, nella realizzazione di volumi tridimensionali in feltro che verranno assemblati in una grande scultura che prenderà vita alla Collezione Peggy Guggenheim. (24 aprile - 6 maggio)

Robert Motherwell: i primi collages - A cura di Susan Davidson

Una mostra interamente dedicata ai papiers collés di Robert Motherwell (1915-1991), e a opere su carta a essi legate degli anni '40 e inizi degli anni '50. L'esposizione indaga l'origine dello stile dell'artista e il suo incontro rivelatorio con la tecnica dei papiers collés. I primi collages riunisce circa 60 opere, provenienti da istituzioni e collezioni private statunitensi e internazionali. Un catalogo riccamente illustrato offrirà un nuovo studio sulla tecnica utilizzata da Motherwell. (26 maggio - 8 settembre). La mostra si sposterà successivamente al Solomon R. Guggenheim Museum di New York (27 settembre, 2013 - 5 gennaio, 2014).

Le avanguardie parigine fin de siècle: Signac, Bonnard, Redon e i loro contemporanei - A cura di Vivien Greene

La mostra raccoglie una ricca selezione di circa 100 dipinti e opere su carta e si focalizza sulle maggiori avanguardie francesi di fine '800, soffermandosi in particolar modo su Neo-Impressionisti, Nabis e Simbolisti, e sui maggiori esponenti di tali movimenti, tra cui Paul Signac, Maximilien Luce, Pierre Bonnard, Maurice Denis, Felix Vallotton e Odilon Redon. (28 settembre - 6 gennaio 2014).

FORLÌ - Musei San Domenico NOVECENTO.

ARTE E VITA IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE

Dopo aver dedicato una grande mostra a un protagonista degli Anni Venti del Novecento come Wildt, Forlì intende approfondire un altro momento della cultura figurativa del secolo scorso, relativamente al clima di un'epoca che ha lasciato una forte impronta, soprattutto dal punto di vista urbanistico e architettonico, sulla città di Forlì e su molti altri centri della Romagna.

Nel primo dopoguerra, da cui prende avvio la mostra per inoltrarsi fino all'epilogo tragico del secondo conflitto mondiale e del fatidico 1943, la cultura italiana, attraverso i suoi migliori esponenti, si sentì investita della missione di creare nuove espressioni artistiche per il Novecento, secolo che non si era in realtà ancora rivelato.

La nuova esposizione ai Musei San Domenico intende rievocare un clima che ha visto non solo architetti, pittori e scultori, ma anche designer, grafici, pubblicitari, ebanisti, orafi, creatori di moda cimentarsi in un grande progetto comune che rispondeva, attraverso una profonda revisione del ruolo dell'artista, alle istanze del cosiddetto "ritorno all'ordine". Il rappel à l'ordre, manifestatosi già durante gli anni della guerra, scaturiva dalla crisi delle avanguardie storiche, in particolare il Cubismo e il Futurismo, considerate l'ultima espressione di un processo di dissolvimento dell'ideale classico che era iniziato con il Romanticismo e si era accentuato con l'Impressionismo e i movimenti come il Divisionismo e il Simbolismo che lo avevano seguito. Nasceva non come semplice ritorno al passato, ma come ripresa dei soli canoni ritenuti adatti alla realizzazione di un pensiero e di una volontà artistica.

La mostra rievoca le principali occasioni in cui gli artisti si prestarono a celebrare l'ideologia e i miti proposti dal Fascismo, basti pensare all'architettura pubblica, alla pittura murale e alla scultura monumentale. Verranno documentate la I (1926) e la II (1929) Mostra del Novecento Italiano; la grande Mostra della Rivoluzione Fascista, allestita a Roma nel 1932-1933 in occasione del decennale della marcia su Roma; la V Triennale di Milano (che vide la consacrazione della pittura murale intesa come arte nazionalpopolare volta a far rivivere una tradizione illustre); la rassegna dell' E42 di Roma. La pittura murale e la scultura monumentale, che furono con l'architettura l'espressione più significativa e riuscita di quel periodo, vengono indagate all'interno degli edifici pubblici, come i palazzi di giustizia, delle poste, delle università. La considerazione delle più impegnative realizzazioni urbanistiche e architettoniche ci consente di capire quanto è stato realizzato anche a Forlì e in altri centri della Romagna.

La mostra presenta i grandi temi affrontati nel Ventennio dagli artisti che hanno aderito alle direttive del regime, partecipando ai concorsi e aggiudicandosi le commissioni pubbliche, e da coloro che hanno attraversato quel clima alla ricerca di un nuovo rapporto tra le esigenze della contemporaneità e la tradizione, tra l'arte e il pubblico. La presenza di dipinti, sculture, cartoni per affreschi, opere di grafica, cartelloni murali, mobili, oggetti d'arredo, gioielli, abiti, intende offrire una visione a tutto tondo del rapporto tra le arti e le espressioni del costume e della vita, confrontando artisti e materiali diversi. L'obiettivo comune era, infatti, quello di ridefinire ogni aspetto della realtà e della vita, passando dal mito classico a una mitologia tutta contemporanea.

Attraverso i maggiori protagonisti (pittori come Severini, Casorati, Carrà, De Chirico, Balla, Depero, Oppi, Cagnaccio di San Pietro, Donghi, Dudreville, Dottori, Funi, Sironi, Campigli, Conti, Guidi, Ferrazzi, Prampolini, Sbisà, Soffici, Maccari, Rosai, Guttuso, e scultori come Martini, Andreotti, Biancini, Baroni, Thayaht, Messina, Manzù, Rambelli) risalterà la varietà delle esperienze tra Metafisica, Realismo Magico e le grandi mitologie del Novecento. Completano la rassegna gli splendidi mobili e gli altri oggetti di arredo disegnati da Piacentini, Cambellotti, Pagano, Montalcini, Muzio, Gio Ponti e i gioielli realizzati da Alfredo Ravasco.

La rassegna sarà inaugurata il 2 febbraio e rimarrà aperta al pubblico fino al 16 giugno.

VIAREGGIO - Centro Matteucci I MACCHIAIOLI PER L'ORANGERIE

Il Centro Matteucci per l'Arte Moderna propone in anteprima, dal 2 febbraio al 17 marzo 2013, nella sede di Viareggio, una straordinaria selezione di 15 opere destinate all'importante mostra I Macchiaioli 1850-1877. Gli impressionisti italiani? che il Museo dell'Orangerie dedicherà, dal 9 aprile al 22 luglio 2013, allo storico movimento toscano. Voluta da Guy Cogeval Direttore del Museo d'Orsay, la rassegna avrà come seconda sede la Fondazione MAPFRE di Madrid (20 settembre 2013-6 gennaio 2014).

L'evento vede direttamente coinvolto l'Istituto Matteucci sia nel reperimento di un significativo nucleo di opere degli artisti rappresentati - Abbati, Banti, Boldini, Borrani, Cabianca, Cecioni, Costa, D'Ancona, De Tivoli, Fattori, Lega, Signorini, Zandomeneghi - sia nella selezione e fornitura del materiale iconografico presente nei propri archivi.

Se nel titolo proposto dal Comitato francese) I Macchiaioli 1850-1877. Des impressionnistes italiens? rimane aperta l'annosa questione, dibattuta soprattutto dalla critica dell'anteguerra, su un possibile parallelismo tra il grande movimento capeggiato da Monet, Pissarro e Degas e il gruppo del Caffè Michelangiolo, la selezione anticipata a Viareggio è già, di per sé, esaustiva di quello che, al riguardo, risulta l'orientamento di fondo dell'iniziativa parigina, e cioè che i Macchiaioli sono "uno dei movimenti più poetici che presenta molte affinità con le ricerche plastiche condotte dagli artisti impressionisti".

Nella circostanza i Macchiaioli vengono riproposti sotto un'aggiornata luce critica, frutto dei recenti studi, basati sui documenti emersi e sul recupero, dopo le prime grandi mostre internazionali, di opere capitali. Tra le presenze più eclatanti le tele di Signorini Santa Maria dei Bardi a Firenze e La luna di miele, quali La Passeggiata al muro torto di Antonio Puccinelli, Il Ritratto di Mary Donnegani di Boldini, Le monachine di Cabianca e Le Bambine che fanno le signore di Lega.

MILANO - Università Bocconi
MARIA CRISTINA CARLINI

L'Università Bocconi di Milano ospita, dal 14 gennaio al 1 marzo 2013, la mostra "Maria Cristina Carlini" in cui si ammirano circa 40 opere tra sculture di medio e piccolo formato ed un nucleo di opere su carta. Per l'occasione sono state selezionate numerose opere inedite.

Le sculture esposte in mostra, realizzate tra il 1996 e il 2011, tracciano un excursus del percorso artistico di Maria Cristina Carlini, che da sempre per la creazione delle sue opere predilige il grès e l'acciaio corten. Questi materiali mettono in evidenza il forte legame tra l'artista e la materia e l'estrema attenzione alla tecnica.

Spiccano le opere preparatorie su carta dal titolo "Studi" (cm 160x120), caratterizzate da tratti forti e colori decisi che consentono al pubblico di entrare in contatto con l'ideazione delle opere e di cogliere con chiarezza l'intento dell'artista.

La serie dei collages "Interpretazioni" (2008) di cui alcuni su lamiera, lasciano percepire un'ulteriore ricerca dell'artista, che in costante crescendo si confronta, modifica e fa rivivere le proprie sculture. Sono presenti in mostra i lavori inediti in tecnica mista su carta con cuciture e materiali naturali di recupero che mettono in risalto la creatività di Maria Cristina Carlini.

MILANO - Biblioteca Accademia di Brera
NINO CASSANI - OPERE SU CARTA (1954 - 2012)

L'Accademia di Belle Arti di Brera rende omaggio al percorso artistico di Nino Cassani (Viggiù, 1930) con un'esposizione di opere su carta che documenta l'evoluzione disegnativa parallela alla ricerca plastica, dalla metà degli anni cinquanta a oggi.

Dopo gli studi all'Accademia di Brera, Cassani inizia l'insegnamento come assistente di Luciano Minguzzi e, in seguito, come titolare della Cattedra di Scultura fino al 1995, con periodi intermedi presso le Accademie di Belle Arti di Venezia (1977-1981) e di Torino (1982-1989). La pratica del disegno è sempre stata una passione costante di Cassani, essa va intesa come esercizio autonomo, modo di fantasticare senza limiti, mentre, all'opposto, la scultura costringe l'immaginazione a un differente controllo tecnico della materia e delle sue dimensioni.

La mostra prende avvio con un ciclo di carte sul tema della "trasformazione", negli anni Cinquanta, l'artista interpreta la dimensione costruttiva della forma allontanandosi dalla staticità della figura per cercare un differente rapporto con lo spazio, un dinamismo espansivo del nucleo plastico.

Negli anni Sessanta emerge l'idea della "rotazione", l'immagine è costituita da "strutture circolari", forze plastiche in relazione contrastante, luogo di complessi andamenti rotanti, anche trasversali rispetto al nucleo plastico frontale. Se nella scultura Cassani esalta la percezione tattile della "pietra viva" con diversi modi di lavorazione dell'arenaria, nel disegno persegue la libertà d'invenzione segnica, vibrazioni lineari, valori luminosi affidati al rapporto essenziale tra il bianco e il nero, mai rinunciando alla presenza di pochi colori di base, soprattutto il giallo e il rosso come fonti di emanazione spaziale. Accanto alla persistenza delle forme rotanti, negli anni Settanta e Ottanta si sviluppano tensioni verticali, "ritmi lunghi" orizzontali, composizioni sovrapposte che indicano differenti possibilità della forma, valori costruttivi che rispondono alle emozioni fluide dello spazio in divenire.

Dagli anni Novanta a oggi Cassani rivisita i fondamenti della sua arte attraverso molteplici variazioni, rotazioni composite e strutture ritmate, elaborazioni differenti dei suoi temi più significativi, forme in evoluzione del linguaggio plastico in forma di disegno. (dal 16 gennaio al 28 febbraio)

MILANO - Libreria Bocca
LA CULTURA
ILLUMINA LA NOTTE

La Galleria Bocca, in Galleria Vittorio Emanuele a Milano, prosegue con gli incontri del giovedì sera, dedicati a diversi temi: arte, storia, poesia, letteratura, filosofia, musica, società...

Di seguito il programma di questo inizio d'anno:

17 gennaio

Editoria & Arte a Milano, Bocca editore. L'editoria, l'arte e la cultura attraverso due secoli di attività!

Interviene: Giacomo Lodetti

24 gennaio

Omaggio a Maria Cumani Quasimodo. A cura di Mariella De Santis e Mariacristina Pianta.

Interviene: Alessandro Quasimodo.

31 gennaio

Ironica provocazione. In anticipo sui tempi?

Olga Karasso parla del romanzo Ibis del 1999, viaggio mentale tra le molteplici ipnosi del XX secolo.

7 febbraio

Viva Surrealismo

Incontro con Sergio Dangelo.

14 febbraio

Lo sguardo degli altri: impressioni sulla pittura di Emilio Palaz.

Incontro con l'autore.

21 febbraio

Style Livia Colonna: l'eleganza del vivere!

28 febbraio

Meglio a volte di una terapia psicoanalitica.

Olga Karasso parla con Miriana Ronchetti di turbolenze emotive in adulti e bambini che possono essere gioiosamente sanate attraverso l'arte recitativa e quella della parola.

7 marzo

Presentazione del libro: Di posa in posa di Paola Cattaneo, Manni editore.

Incontro con l'autrice.

14 marzo

Style Livia Colonna: ispirazione creatività!

21 marzo

Olga Karasso e il dramma dei poeti.

28 marzo

Presentazione del libro: Gioco Alterno di Anna Maria Angelini, Campanotto editore.

Interviene: Grazia Chiesa Fondazione D'ARS.

**MILANO - Studio d'ars
CUBA - ITALIA (andata e ritorno)**

Yunior Acosta - Vladimir de León Llaguno – Noel Morera Vruz

Uno sguardo speciale sull'arte contemporanea cubana attraverso le opere di tre artisti, diversi tra loro per età e linguaggio, accomunati però dal desiderio di potersi confrontare con la realtà artistica italiana. Reduci dalla recente esposizione "Senza confini" a Palazzo Ducale di Genova (a cura di Massimiliano Tosso), Yunior Acosta, Vladimir De León Llaguno e Noel Morera Cruz vengono ora riproposti allo Studio D'Ars di via Sant'Agnese 12/8 a Milano.

Yunior Acosta (Villa Clara, Cuba, 1978): scultore, disegnatore e autore di video di animazione, laureato presso l'Istituto Superior de Arte di La Habana, ha al suo attivo la partecipazione a Cuba Avant-Garde 2010, la grande esposizione di Arte Cubana di Pechino, unico giovane insieme ai mostri sacri del panorama artistico cubano contemporaneo. Ha recentemente ricevuto il prestigioso premio Habana Club 2012 come miglior scultore di Cuba. L'artista propone una visione cosmopolita, dove convivono l'oscuro e il sublime, il tradizionale e il contemporaneo, la soddisfazione e il disgusto.

Vladimir De León Llaguno (La Habana, Cuba, 1963) diplomato presso la Academia Nacional de Bellas Artes San Alejandro a La Habana è il fondatore del gruppo Nudo, che ha rivoluzionato la cartellonistica cinematografica cubana degli anni 80. Il suo percorso artistico si è sviluppato a partire dai lavori come grafico e cartellonista cinematografico, con la produzione di dipinti di icone tecnologiche e grandi collages. I suoi paesaggi rispecchiano un'identità determinata e concreta, ironia e voglia di vivere.

Noel Morera Cruz (Matanzas, Cuba, 1962): pittore, scultore e orafo, si è diplomato presso la Academia Nacional de Bellas Artes San Alejandro a La Habana. Ha illustrato diversi libri: su tutti l'edizione spagnola del romanzo *El rastro de tu sangre sobre la nieve* di Gabriel García Márquez. La sua creatività è il mezzo per rompere gli schemi: nelle tele realizzate con il petrolio raccolto nell'allora inquinatissimo golfo di La Habana, Noel ha dipinto la baia utilizzando la baia stessa, in una sorta di gioco di specchi in cui la rappresentazione artistica riflette il paesaggio circostante.

La mostra sarà aperta dal 15 gennaio al 1 febbraio.

**BRESCIA - Spazio AREF
EMILIO RIZZI (1881-1952)**

Presso lo Spazio Aref, in piazza della Loggia a Brescia, dal 12 gennaio al 24 febbraio è allestita la mostra commemorativa Emilio Rizzi (1881-1952), con la quale l'Associazione rende un doveroso omaggio ad Emilio Rizzi, uno dei due pittori a cui l'Aref è dedicata, a sessant'anni dalla scomparsa, avvenuta il 22 dicembre 1952. La mostra comincia al piano terra, nella Galleria di Spazio Aref, prosegue al primo piano e si conclude nell'atelier di Emilio Rizzi, un ambiente estremamente suggestivo che raccoglie oggetti, mobili e dipinti appartenuti all'artista, risalenti al soggiorno parigino e agli anni di lavoro a Brescia. Sono esposte più di quaranta opere fra le più importanti dell'artista, che ripercorrono le fasi principali della sua produzione: quella romana (1903-1908), quella parigina (1909-1914) e infine quella bresciana (1922-1952). Accanto ai capolavori abitualmente esposti a Spazio Aref, come *Armonie in bianco* (1906 ca.) o *La tazza dorata* (1909), il pubblico avrà la possibilità di ammirare opere di grandissima qualità come *Il sogno* (1901 ca.), *Autoritratto* (1905), *Donna con la chitarra* (1909 ca.), *La bambina in rosa* (1909 ca.), *Piccolo orologio* (1925 ca.), che non vengono esposte in una mostra pubblica da almeno dieci anni, cioè dalla mostra antologica dedicata a Rizzi, organizzata dall'Aref nell'inverno 2002-2003 nel Salone Vanvitelliano in Loggia.

L'esposizione è arricchita da fotografie per lo più inedite e da materiale documentario proveniente dal Fondo Emilio Rizzi, conservato presso l'AABC (Archivio dell'Arte Bresciana Contemporanea) dell'Aref.

**VENEZIA - Palazzo Fortuny
FORTUNY E WAGNER
Il wagnerismo
nelle arti visive in Italia**

In occasione del bicentenario della nascita di Richard Wagner (Lipsia, 1813 - Venezia, 1883) il Museo Fortuny presenta fino all'8 aprile una grande mostra, frutto di un lungo lavoro di ricerca intorno all'influenza, a livello iconografico ed estetico, che il compositore tedesco e il fenomeno del "wagnerismo" esercitarono sulle arti visive in Italia tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Un tema mai fatto oggetto di studi mirati né di eventi espositivi.

Il wagnerismo fu un'autentica moda culturale, che, nelle sue varie espressioni (letterarie, musicali, pittoriche), godette di una diffusione vasta e penetrante. Nel campo delle arti visive, fu una delle manifestazioni più tipiche del gusto estetico a cavallo tra XIX e XX secolo, fra tardo-naturalismo, Simbolismo e Liberty.

Personaggi e vicende dei drammi musicali di Wagner (valchirie, nibelunghi, fanciulle-fiore, Parsifal, Sigfrido, Tristano...) ricorrono ampiamente nei dipinti, nelle sculture, nei disegni, nelle stampe, nelle illustrazioni e nelle cartoline di quegli anni, in Italia come nel resto d'Europa. Un ruolo di protagonista assoluto, spetta a Mariano Fortuny (1871-1949), autore di un Ciclo wagneriano comprendente 46 dipinti (tutti di proprietà del museo) e numerose incisioni, per la prima volta qui esposti integralmente.

A cura di Paolo Bolpagni, con l'allestimento di Daniela Ferretti, la mostra presenta oltre 150 opere tra dipinti, incisioni, disegni e sculture, più una sezione documentaria con libri, riviste, illustrazioni e cartoline. Al centro dell'attenzione è il nucleo delle opere di Fortuny (di cui alcune inedite e molte restaurate per l'occasione), che sono messe a confronto con quelle di altri artisti italiani dell'epoca (Lionello Balestrieri, Giuseppe Palanti, Cesare Viazzi, Eugenio Prati, Gaetano Previati, Alberto Martini, Adolfo Wildt...), che si ispirarono a Wagner o alle atmosfere simboliste e misteriose evocate dalla sua musica.

Luigi Minuti I MAGNIFICI ABATI TREVIGLIESI

Prosegue con il volume "I magnifici Abati trevigliesi, filantropi ed educatori, tra Rivoluzione, Restaurazione e Risorgimento", l'intensa attività editoriale di Luigi Minuti, appassionato ricercatore di storia economica e cultura locale, nonché per tredici anni sindaco di Treviglio.

Dopo oltre venti testi monografici dedicati ai più svariati temi inerenti il territorio della Bassa Bergamasca, Minuti prosegue la perenne ricerca delle nostre radici affrontando questo nuovo argomento con il rigore dello storico unito all'eccezionale capacità narrativa che lo contraddistingue, arricchendo il testo di un'altrettanto interessante, e nutrita, documentazione iconografica.

"Questi appunti - illustra l'autore nella premessa - hanno lo scopo mirato di porre in dovuto risalto e connettere tra di loro le figure, singolarmente già note e storicamente apprezzate, di un "drappello" di uomini di chiesa trevigliesi (impegnati soprattutto nel civile ed in ambito educativo) vissuti a cavallo tra il XVIII e XIX secolo: Gian Battista Crippa (1740-1812), Tommaso Angelo Maria Grossi (1760-1844), Giacomo Correggio (1772-1851), Carlo Carcano (1785-1858) e Carlo Cameroni (1793-1862), per sottolinearne le peculiarità, l'interazione e l'importanza obiettiva che ha superato la prova dei tempi. Li accumuna la sacra unzione sacerdotale ed il titolo, a dire il vero un po' scombinato, di "abate", che non è da confondersi col classico significato di preposto ad un ordine monastico, semmai con quello reverenziale di "padre". Li accumuna inoltre, pur con differenti modalità, il caldo coinvolgimento da protagonisti nelle vicende eccezionali del loro tempo, tra Rivoluzione, Restaurazione e Risorgimento nazionale e la cultura operosa del fare, caparbiamente bene, il bene del prossimo, materiale ed immateriale, nonostante l'ingratitude, gli accesi contrasti e la permanente precarietà delle cose; ed è forse anche per questo che le istituzioni laiche da loro fondate hanno sfidato il tempo secolare ed esistono tuttora".

LISSONE - Museo d'Arte Contemporanea PITTURA PERPETUA Documenti e opere della collezione permanente

Il Museo d'Arte Contemporanea di Lissone espone fino al 27 gennaio 2013 le opere selezionate per il PREMIO LISSONE 2012, concorso che ha riconosciuto a Mattia Barbieri il premio acquisto per l'opera Square (2012, tecnica mista su tavola, cm 140x100) che andrà ad arricchire le collezioni permanenti della sede museale.

A latere dell'esposizione dei ventisei finalisti, il Museo ospita negli spazi del pianterreno e dell'interrato la mostra PITTURA PERPETUA che ripercorre la storia del Premio Lissone, dal 1946 al 1967, attraverso le opere della collezione e i documenti dell'epoca. Un tuffo nel passato che permetterà ai visitatori di conoscere, approfondire e riscoprire i documenti ufficiali così come i retroscena susseguitisi nelle organizzazioni di uno dei più prestigiosi appuntamenti culturali del secolo scorso. Fondato dalla Famiglia Artistica Lissonese nel lontano 1946, il Premio è stato un punto di riferimento per le ricerche e le sperimentazioni pittoriche del dopoguerra, capace di monitorare gli umori e le tendenze artistiche, nutrendo l'ambizione di trasformarsi in «qualcosa di molto diverso e di molto serio rispetto ai soliti premi che si fanno in Italia». Ed è proprio grazie agli sforzi di Guido Le Noci, animatore entusiasta e instancabile, che il Premio diventa internazionale, annoverando dal 1953 fino al 1967 le presenze nazionali di Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria.

Oltre alla divulgazione e alla valorizzazione dei pittori attivi nel periodo post-bellico, il Premio ha permesso di acquisire le opere dei vincitori, costituendo così un patrimonio culturale che ancor oggi fa parte della collezione permanente del MAC di Lissone. In occasione di questa mostra sono stati riproposti alcuni dei più significativi premi acquisto dell'epoca, permettendo allo spettatore di ricostruire e rivivere gli orientamenti pittorici che si sono avvicinati nell'arco di un ventennio. A iniziare da Ennio Morlotti (Immagine, 1951) e Renato Birolli (Ondulazione marina, 1955), due dei più rappresentativi esponenti del Gruppo degli Otto, che si professavano «né realisti né astrattisti». Mauro Reggiani (Composizione, 1952) e Piero Dorazio (Teodora, 1959) appartengono invece alla linea dell'astrattismo geometrico, che sarà messo in ombra dalla pittura informale, che trova la sua massima espressione in Antoni Tàpies (Terre sur marron foncé, 1956), quindi dalle opere incentrate sul segno, il gesto e la materia di Emilio Vedova (Immagine del tempo, 1958-59) e Emilio Scanavino (Ecce homo, 1956-57), così come di Edo Murtić (Verticale agitata, 1963) e William Crozier (Essex paysage, 1958). Infine, gli sviluppi degli anni Sessanta con il Nouveau Réalisme di Françoise Dufrêne (L'anglaise, 1961) e la Pop art di Mario Schifano (Cartello n.20, 1960), Valerio Adami (Camel, 1967) e Patrick Hughes (Pencil in the Sun, 1965).

A fianco delle opere è stata esposta, per la prima volta al pubblico, un'antologia di documenti rintracciati negli archivi comunali, in quelli della biblioteca e della Famiglia Artistica Lissonese. Tra le fonti storiche ci sono locandine, buste, inviti, volantini informativi e altro materiale di propaganda del Premio, planimetrie degli allestimenti, cataloghi e articoli di giornale. Non potevano quindi mancare i bandi di concorso e i regolamenti del Premio, i comunicati stampa inerenti le assegnazioni dei premi e delle menzioni d'onore, i verbali delle commissioni, gli elenchi delle opere esposte, l'ammontare dei premi in denaro, indicazioni sulla composizione delle Giurie e dei Comitati D'onore.

Ampio risalto è stato dato a un importante e nutrito carteggio tra Guido Le Noci e i membri delle giurie (tra cui Giulio Carlo Argan, Lionello Venturi, Marco Valsecchi, Giuseppe Marchiori, Luigi Carluccio) come pure alle lettere inviate agli artisti che aderirono alle edizioni del Premio (è il caso di Eduardo Arroyo, Enrico Baj, Afro Basaldella, Renato Birolli, Antonio Corpora, Howard Hodgkin, Mattia Moreni, Ennio Morlotti, Arnulf Rainer, Bernard Rancillac, Emilio Scanavino, Atanasio Soldati). Saranno inoltre fruibili amenità e curiosità varie,

VIMERCATE - heart Spazio Vivo GLASS IN HEART

Dopo il successo dell'edizione 2012, heart – Spazio Vivo torna a ospitare Glass in heart, il progetto dedicato ai maestri dell'arte vetraria curato da Ivano Balestrieri.

L'edizione 2013, aperta dal 9 al 24 febbraio, sarà dedicata alla conoscenza e alla scoperta del "bestiario" in vetro di Murano e non solo. In mostra saranno esposte circa 200 opere, divise in tre sezioni:

La prima sezione costituirà un vero e proprio omaggio ad Archimede Seguso, inarrivabile maestro dell'arte del vetro. La nostra mostra vuole essere, con la presentazione di oltre 100 opere, un omaggio a un artista che ha saputo creare, anticipare, interpretare eventi del nostro secolo, tradurre le sue opere in pensieri, sentimenti ed emozioni. I vetri di Seguso, presenti in musei e in prestigiose collezioni in Italia e all'estero, sono un susseguirsi di forme, tipologie, tecniche. Animali antichi e attuali, dai vetri degli anni '30 a quelli creati nell'ultimo periodo della sua vita, raccontano la lunga e appassionante storia di Archimede Seguso, il talento, l'abilità, l'esperienza di un uomo che all'arte vetraria ha dedicato tutta la vita

La seconda sezione invece vedrà in mostra una serie di opere inedite, realizzate esclusivamente per l'evento, di dodici artisti contemporanei, italiani e stranieri: una straordinaria panoramica sulle possibilità espressive del vetro nella creazione artistica, con lavori che interpretano liberamente i linguaggi dei maestri, cercando nuove prospettive, pur nella fedeltà alle tecniche della tradizione.

I dodici artisti protagonisti: Margherita Barbini, Simone Cenedese, Franco Lo Svizzero, Ursula Uber, Irene Rezzonico, Luca Scacchetti, Anna Paola Cibin, Ugo Nespolo, Cleto Munari, Matteo Gonet, Massimo Nordio.

La terza sezione sarà destinata al tema dei presse-papier, seguendo una felice intuizione dell'edizione precedente, che aveva ospitato una ricchissima raccolta di fermacarte d'autore.

Le opere esposte nella mostra offrono l'occasione di riflessione sul significato e l'esperienza della produzione artistica storica muranese (e non solo) confrontata con le nuove visioni degli artisti contemporanei.

Da sempre si può affermare che nessun artista o designer che si è accostato al vetro di Murano si sia potuto sottrarre al fascino degli animali che sono presenti nella produzione artistica in una tale gamma di ricchezza e varietà difficilmente riscontrabili nelle altre realizzazioni.

Nel calendario della mostra sono previste conferenze e incontri sul tema.

VENEZIA - Palazzo Ducale, Sala dello Scrutinio MINIATURE DEI DOGI

Venezia e veneziani, santi e virtù nelle Commissioni ducali del Museo Correr

Fra i molteplici tesori conservati nei depositi della Fondazione Musei Civici di Venezia, importanza particolare rivestono gli antichi manoscritti miniati. Si tratta di preziosi documenti della storia di Venezia, veri capolavori d'arte, che, data la loro particolare delicatezza, sono raramente accessibili ai visitatori.

La Biblioteca del Museo Correr nelle sue collezioni comprende forse la più ricca serie al mondo di manoscritti miniati collegati alle cariche istituzionali della Repubblica di Venezia - Doge, Procuratori, Rettori come Capitani e Podestà - che governavano la Serenissima. Pervenuti alla Biblioteca proprio per la loro veste sontuosa e per l'evidente valore artistico, grazie a donazioni di possessori e di raccoglitori o per acquisto del Comune di Venezia, questi rari documenti, denominati genericamente Commissioni, sono impreziositi da splendide miniature, dipinte a pennello con colori brillanti e oro in lamina o in polvere.

Datati dal Trecento fino alla fine del Settecento, si possono ora ammirare in una mostra dossier a Palazzo Ducale a cura di Piero Lucchi, che si sviluppa nella Sala dello Scrutinio ed alcune salette attigue. In tutto una cinquantina di volumi - tra manoscritti e miniature tagliate - cui si aggiungono diversi fogli tagliati da manoscritti provenienti dal Gabinetto Disegni e Stampe del Museo Correr, pressoché inediti. Completano l'esposizione sei ritratti di dogi, rettori e capitani da Mar realizzati da artisti veneziani tra Cinque e Seicento.

I manoscritti esposti appartengono a diverse tipologie documentali: in primo luogo le Promissioni dogali, in numero ridotto, e poi le più numerose Commissioni conferite a pubblici rappresentanti del governo veneziano. A questi due importanti nuclei sono affiancati anche alcuni esemplari di Statuti o Capitolari di magistrature pubbliche, copie di lusso tratte dagli archivi di quegli uffici.

Di diversa natura, perché di ambito privato, sono invece le Mariegole (o Matricole) delle Confraternite o delle arti e mestieri, codici manoscritti spesso di grande pregio, che compaiono in questa mostra con un solo, e tuttavia magnifico, esemplare: la straordinaria Mariegola dei calafati, miniata da Giorgio Colonna, autore di miniature in altri documenti ufficiali.

La mostra intende offrire un'occasione d'incontro con alcune mirabili pagine che disegnano una storia della miniatura veneziana dai maestri trecenteschi a Leonardo Bellini, da Benedetto Bordon, fino ai maestri del Rinascimento a Giovanni de Mio e al Maestro Walters, con alcuni spunti di lettura iconografica (dovute in particolare alla cortesia della studiosa americana Helena K. Szépe, cui si deve la generosa anticipazione di alcuni esiti di un lavoro sulla miniatura veneziana rinascimentale, che sarà pubblicato).

La mostra è completata idealmente dalla visita alla Libreria Pisani a San Vidal del Museo Correr (Sala 8), dove sono esposte miniature dei secc. XVII-XVIII e varie tipologie di legatura. Altri aspetti della mostra saranno illustrati nel sito di Nuova Biblioteca Manoscritta (<http://nbm.regione.veneto.it>), dove sarà presto consultabile il catalogo dell'intero fondo, mentre una sezione monografica comparirà in uno dei prossimi numeri del "Bollettino dei Musei Civici Veneziani".

La mostra "Miniature dei Dogi" rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo 3 marzo.

TORINO - Galleria Riccardo Costantini Contemporary RAY SMITH - "IT'S TIME TO CHANGE"

La galleria Riccardo Costantini Contemporary di Torino apre la sua attività espositiva con la mostra di Ray Smith "It's time to change".

Dal 22 febbraio al 13 aprile 2013, è proposta al pubblico la produzione più recente dell'artista americano, circa cinquanta opere su tela e su carta, queste ultime realizzate appositamente per la personale torinese. Le opere su tela hanno come soggetto quadranti di orologi: "[...] il lavoro -spiega l'artista- è nato per caso. È iniziato con una mostra che ho fatto con le immagini di alcune automobili che venivano distorte utilizzando un programma di cartografia informatizzata progettato dalla NASA per rendere piatte le immagini dell'universo. L'ho avuto da un amico, Lee Smolin, che è un fisico teorico. Quando si applica al quadrante di un orologio quest'ultimo si trasforma e si realizza così una sorta di distorsione della dimensione temporale mettendo in dubbio la nostra stessa nozione convenzionale di 'tempo'".

Da un punto di vista concettuale, la serie degli orologi è l'ideale prosecuzione del progetto Empire, nato subito dopo l'attentato alle Torri Gemelle: un'ampia riflessione sull'esercizio del potere al tempo della globalizzazione e sulle nuove forme di imperialismo nell'era contemporanea. Da tale riflessione sono scaturite opere come Unguernica, ispirata alla Guernica di Picasso, e alcune serie di lavori sul tema del lusso e dell'esibizione della ricchezza. Gli "Orologi" si pongono nella medesima scia concettuale con una struttura dialettica ironica e apparentemente "leggera" che, tuttavia, è messa in relazione con alcune contraddizioni tipiche dei nostri giorni: in tempi di un prevalente pensiero iper-razionale, dove la necessità è misurare e quantificare tutto, queste opere sorprendono e divertono, ma al tempo stesso, fanno riflettere su chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare.

La mostra sarà presentata in anteprima ad Artefiera Bologna nel gennaio 2013 ed è accompagnata da un catalogo con testo critico di Omar Pascual Castillo, direttore del CAAM di Las Palmas de Gran Canaria.

MILANO - Galleria d'Arte Contemporanea e Spazio Espositivo Statuto 13 "ENERGHEIA"

Mostra Bi-personale di fotografia di Giada Paolini e Marco Utili

Due artisti a confronto, due modi di esprimersi e di esprimere concetti affini tramite due sensibilità totalmente distanti tra loro, ma, unite dal potente mezzo espressivo della fotografia.

Enérgheia è l'etimo greco che esprime il lavoro di Giada Paolini e Marco Utili, due artisti che tramite i loro scatti fotografici sono riusciti a raccontarci due punti di vista sul comune tema e sulla poetica trattata in questa bi-personale, a cura di Massimiliano Bisazza e Maria Teresa Briotti, "l'energia", ma in netto contrasto tra loro sulle rispettive modalità di espressione artistica.

Giada Paolini, Predilige l'autoscatto dove interpreta se stessa davanti all'obiettivo della macchina fotografica, la sua Nikon, spaziando dal contesto di provenienza "fashion" a quello molto più artistico ed introspettivo che ci presenta in questa mostra meneghina. Paure, traumi ed angosce vengo esorcizzati abilmente grazie alla propria arte. Giada ci presenta dei nuovissimi scatti in bianco e nero (e non solo) dove coniuga la psicologia all'arte, i timori agli amori, le virtù ai vizi...generando un flusso e riflusso energetico

Marco Utili, nelle opere in mostra esplora la ricerca sull'uomo, colto nei diversi aspetti della sua esistenza ("La guerra di Adamo") indaga le forze e le energie con cui l'uomo convive quotidianamente ignorandone le origini cosmiche ("Enérgheia") quindi si rivolge all'interpretazione di alcuni aspetti relativi all'essenza dell'Universo con la sezione "Piccola luce". Il capitolo "le forme prime" riguarda la consapevolezza degli uomini a riconoscere alcune figure archetipiche come segni da cui tutto deriva.

Tutte le sue immagini chiamano in causa l'osservatore mostrando come la fotografia sia un linguaggio senza un codice che la regola, lasciando la possibilità di conoscere molto altro.

La mostra è aperta al pubblico dal 8 gennaio al 2 febbraio.

MILANO - Galleria Poleschi RINO VALIDO LA RICERCA DELL'EQUILIBRIO

Prosegue la mostra "Rino Valido. La ricerca dell'equilibrio", la personale a cura di Luciano Caprile, ospitata fino al 1 febbraio 2013 presso la Galleria Poleschi Arte di Milano.

La rassegna mette in risalto la creatività consolidata di Rino Valido come artista e designer, attraverso circa quaranta opere che comprendono quadri, oggetti di design e alcuni inediti creati appositamente per l'evento.

All'ingresso della galleria è esposta un'installazione - scultura a soffitto - di forte impatto composta da elementi in legno decorato uniti fra loro, che sospesi nel vuoto esprimono perfettamente il tema della mostra: "la ricerca dell'equilibrio".

Nelle opere esposte, caratterizzanti l'attuale linea espressiva di Rino Valido, si definisce un percorso artistico, rappresentato e sintetizzato da due elementi: la forma e il colore.

L'apoteosi di questo linguaggio è raggiunta da ciò che l'artista stesso definisce "sintesi", ovvero la sovrapposizione di materiali che perdono la loro peculiarità di strumento e si trasformano in elementi cromatici, che vengono amalgamati al colore spesso nella formula tono su tono.

Le opere così realizzate traducono visioni reali, paesaggi dell'anima che si esprimono in oggetti dalla forma astratta e hanno come obiettivo, quello di scaturire nell'osservatore l'emozione dell'approfondimento.

Parte integrante della ricerca artistica di Rino Valido si manifesta nell'ambito del design, che si avvicina alle composizioni pittoriche.

In occasione dell'evento ha creato il letto, un inedito in cui i valori cromatici in legno colorato su fondo nero risaltano e ben si bilanciano con la struttura semplice e lineare, creando dinamicità e vitalità.

Armonia ed equilibrio s'intrecciano, come avviene nelle opere pittoriche, al colore e alla forma, elementi sempre imprescindibili e da considerarsi in Valido anche il trait d'union fra arte e design.

Accompagna la mostra un catalogo con testo di Luciano Caprile.

PADOVA - Palazzo del Monte di Pietà
PIETRO BEMBO E L'INVENZIONE DEL RINASCIMENTO
Capolavori di Bellini, Giorgione, Tiziano, Raffaello

La mostra racconta la storia di un uomo, la sua fedeltà a un sogno e a una passione. L'uomo si chiama Pietro Bembo, e il sogno è vivere d'arte e poesia, contro consuetudini familiari e sociali. La passione è la bellezza: assoluta, senza tempo, cercata nel passato e proiettata nel futuro.

La mostra riunisce insieme le opere straordinarie degli artisti di cui Bembo fu amico, mentore, talvolta complice come Giovanni Bellini, Giorgione, Raffaello, Tiziano, Michelangelo, Jacopo Sansovino, Valerio Belli. Accanto ad esse i capolavori dell'archeologia di cui Bembo si circondò nella sua casa di Padova: la testa di Antinoo, l'arcana Mensa Isiaca proveniente dall'Egitto dei faraoni, l'antichissimo manoscritto di Pindaro, la gemma di Dioscoride appartenuta a Lorenzo il Magnifico. E insieme i più belli esemplari al mondo dei capolavori tipografici che Bembo inventò con l'editore Aldo Manuzio.

Per la prima volta dopo cinquecento anni queste opere eccezionali ritornano a Padova dai grandi musei d'Europa e Stati Uniti. Una parata di capolavori per raccontare una storia, quella non di un semplice collezionista, ma di uno dei registi di quello che oggi chiamiamo Rinascimento.

Per raccontare questa storia, la mostra fa attraversare la vita di Bembo come se si fosse davanti a lui in una macchina del tempo. Il viaggio ha inizio nella Venezia di fine Quattrocento, attraversa la Ferrara dove Bembo amò Lucrezia Borgia, giunge a Urbino e nella Roma dei Papi, per poi tornare a Padova, la città dove scelse di vivere e conservare i propri tesori, nella casa di via Altinate che fu il primo museo del Rinascimento.

Attraverso gli occhi di Bembo si potrà così "assistere" alla nascita del Rinascimento, al sorgere di un'arte italiana costruita sulla classicità antica declinata dal genio di architetti, pittori e scultori. Un'arte che ancora oggi è celebrata nel mondo e che oggi più che mai va conosciuta e difesa.

L'esposizione - promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo insieme al Centro Internazionale Andrea Palladio, con il patrocinio e la collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - sarà aperta al pubblico dal 2 febbraio al 19 maggio.

BRESCIA - Maurer Zilioli Contemporary Art
PAOLO BARLASCINI - PER DOPO LA GUERRA

Partendo da un'impostazione architettonica, Paolo Barlascini riflette sullo spazio e immagina nello spazio. Attraverso l'approccio progettuale e processuale, con numerosi studi e modelli, Barlascini suggerisce nel suo lavoro un'immaginata realtà scenografica, un "Historienbild" contemporaneo che a volte ricorda certe rappresentazioni pittoriche del sette- e ottocento, e accosta a un concetto quasi classico della composizione, una curiosa osservazione del mondo contemporaneo. Sogno, paesaggio, figura, architettura e citazione si uniscono in una mitologia moderna e personale. (16 febbraio - 6 aprile)

MANTOVA - Spazio Bernardelli

Issey Miyake, Ulla + Martin Kaufmann "Mi piego ma non mi spezzo"

Lo Spazio Bernardelli di Mantova presenta dal 3 al 22 febbraio la mostra "Mi piego ma non mi spezzo", a cura di Ellen Maurer Zilioli e Michele Venturini.

Organizzata nell'ambito del ciclo di conferenze per la storia del costume del FAI (Fondo Ambiente Italiano), la mostra, più che essere un gemellaggio tra celebri personaggi, accoppia due concetti tra arte e design di origini lontane e diverse, dal Giappone all'Occidente. Un filo rosso associa i nostri protagonisti: il lavoro estetico d'impronta minimalista, d'incorruttibile purezza, di consapevole unione tra passato e moderno, d'innegabile eccellenza. Tutto ciò si nasconde in un gesto, un movimento delicato - in forma di piega o curva - in stoffa, oro, argento.

BOLOGNA
Galleria d'Arte Maggiore
SAM FRANCIS
La libertà del colore

Il nuovo anno apre alla Galleria d'Arte Maggiore con l'opera di Sam Francis, tra gli artisti più ricercati nel panorama dell'Espressionismo astratto americano. La mostra monografica - voluta da Alessia Calarota e curata da Franco e Roberta Calarota - ripercorre la carriera con un nucleo di opere che evidenziano dapprima l'influenza esercitata da altri artisti americani - tra cui Jackson Pollock e Clyfford Still - per presentare poi le tappe dello sviluppo di uno stile personale che diventa tale dopo il trasferimento a Parigi del 1950 e i diversi viaggi in Giappone, in cui Sam Francis impara un diverso uso dello spazio e sviluppa una sensibilità particolare per i valori cromatici. L'ambizione dell'artista è quella di rinnovare l'arte del suo tempo a partire proprio dal colore che macchia, schizza e cola sulla tela con una vitalità e un'energia del tutto nuove

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

BERGAMO - Galleria Marelia
LIGHTNESS
La luce nell'arte

Claudio Destito, Alex Dorici, Lino di Vinci, Matteo Emery, Laurent Fort, Nicoletta Freti, Federica Gonnelli, Clara Luiselli, Mya Lurgo sono gli artisti che danno vita alla mostra "Lightness" presso la Galleria Marelia di Bergamo.

Fin dall'inizio del XX secolo l'arte ha mostrato interesse per le potenzialità espressive della luce artificiale.

Il ruolo della luce nell'estetica futuristica e costruttivista, nella fotografia e nel cinema, ha dato impulso alle prime sperimentazioni di light painting a partire dagli anni Venti.

L'impiego del neon ad opera di Lazlo Moholy Nagy, seguito nei primi anni Cinquanta da Gianni Colombo e Lucio Fontana, è stato fondamentale per ogni esperienza maturata nell'ambito dell'Arte Programmata. Dan Flavin, James Turrell, Robert Irwin, Bruce Nauman e Mario Merz sono solo alcuni dei numerosi artisti che hanno applicato le possibilità comunicative della fonte luminosa in funzione del coinvolgimento dell'osservatore.

Dopo le prime sperimentazioni al neon, il linguaggio della Light Art si è evoluto seguendo il progresso tecnologico: l'introduzione di nuovi mezzi quali fibra ottica, laser, lampade di wood e led ha promosso la creazione di forme sempre più libere e di spazi virtuali mutevoli. La relazione di luce e ombra con la materia, con il suono e il movimento, si traduce in opere che, tramite tecnologia moderna e fusione di linguaggi di arti diverse, stimolano sensazioni percettive fisiche e mentali.

Durante la mostra "Lightness" (progetto in collaborazione con la Galleria Mya Lurgo di Lugano) la galleria diventa una sorta di contenitore che prenderà vita soprattutto nelle ore serali e notturne, in quanto è solo attraverso il buio che questi lavori si manifestano in tutta la loro fisicità.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 26 gennaio al 13 marzo.

CREMONA - Galleria delle Arti

FIUMI: IL PO
di GRAZIELLA REGGIO

a cura di Gabriella Brembati

10 gennaio - 7 febbraio

BRESCIA - Museo Diocesano
L'ETA' DEL RAME. LA PIANURA PADANA
E LE ALPI AL TEMPO DI OTZI

Al Museo Diocesano di Brescia rivivrà l'età del Rame ((3400 - 2200 a.C.). Fu un millennio fondamentale per l'umanità: "nascono" l'aratro, la ruota, l'aggiogamento degli animali per la trazione, il carro a quattro ruote, lo sviluppo della metallurgia del rame, spesso in lega con l'arsenico, l'agricoltura e l'allevamento, attività che favoriscono nuovi assetti economici e sociali.

Questa è la mostra che esperti ed appassionati attendevano da anni, dato che dell'Eta del rame si sa molto; ma moltissimo resta ancora da scoprire e da definire. Così la mostra di Brescia sarà l'occasione per fare il punto di tutte le nuove scoperte in Italia settentrionale, ambito fondamentale per questa civiltà.

A promuoverla, in collaborazione con le diverse Soprintendenze, il Museo Diocesano e la Fondazione CAB, è un apposito Comitato organizzatore affiancato da un qualificatissimo comitato scientifico presieduto da Raffaele .C. De Marinis.

La scelta di Brescia a sede dell'attesissima esposizione non è casuale: e' proprio nel bresciano, infatti che sono tornate alla luce le testimonianze più rilevanti di insediamenti dell'età del rame in Italia. La necropoli di Remedello Sotto, in provincia di Brescia, dopo 128 anni dalla sua scoperta costituisce ancora la documentazione principale per la ricostruzione dell'età del Rame in area padana. Ma nuove scoperte sono documentate a Volongo in provincia di Brescia, Fontanella Mantovana, Cumarola e Spilamberto in provincia di Modena, Bologna, Forlì e Cesena e in altre località della pianura padana e dei primi contrafforti che la circondano. Si tratta di necropoli, talvolta molto ricche di manufatti.

Ma la mostra darà conto anche di un altre suggestive testimonianze: le notissime statue-menhir che, insieme alle incisioni rupestri della Valcamonica, forniscono una iconografia fondamentale per la comprensione del periodo e che in mostra saranno oggetto di ampia illustrazione attraverso l'esposizione di alcuni originali e di rilievi a grandezza naturale.

Il diffondersi, nell'Età del Rame, in tutta la regione alpina delle stèle antropomorfe, statue-menhir, grandi composizioni monumentali nell'arte rupestre, statue-stele, è tutt'ora oggetto di diverse interpretazioni: opere legate a nuove concezioni religiose, al culto degli antenati fondatori dei clan, al manifestarsi dell'ideologia indoeuropea o rappresentazione antropomorfa delle divinità. Il fenomeno non è circoscritto alla regione alpina, ma presenta una vasta diffusione dalle steppe a nord del Mar Nero fino alla penisola iberica.

Nella mostra sarà illustrato tutto il complesso dei ritrovamenti avvenuti nel 1991 e 1992 al giogo di Tisa, al confine tra Italia e Austria attraverso copie dei materiali, pannelli didattici e la ricostruzione a grandezza naturale dell'uomo del Similaun con tutto il suo abbigliamento ed equipaggiamento. Saranno forniti i risultati delle ricerche più recenti condotte sulla mummia: analisi del DNA, suo inquadramento negli attuali aplogruppi delle popolazioni europee, aspetti paleopatologici, stato di salute, cause che ne determinarono la morte a 3150 m di quota. Particolare attenzione sarà posta nel confronto tra i materiali posseduti da Ötzi (ascia in rame, cuspidi di freccia, pugnale in selce) e quelli relativi alla cultura di Remedello.

Il percorso della mostra si conclude con l'età del Vaso Campaniforme, documentata in provincia di Brescia dalle due importanti sepolture di S. Cristina di Fiesse e di Ca' di Marco, a cui saranno affiancate le tombe di recente scoperta a Parma.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 26 gennaio al 15 maggio.

Oltre mille realtà museali, spesso poco conosciute, in tutta Italia
GIORNATE DEI MUSEI ECCLESIASTICI
Visite guidate, incontri, musica nel nome del Beato Angelico

Sono i "Musei cancellati", nonostante siano regolarmente aperti al pubblico, siano davvero tanti (più di mille), ricchissimi per patrimonio e per attività e siano ospitati in luoghi e monumenti tra i più belli delle città italiane.

I "Musei cancellati" sono quelli che vanno sotto l'aggettivo di "Ecclesiastici", ovvero Musei Diocesani, di Cattedrali, Chiese, Confraternite disseminati lungo l'intera Penisola, da nord a sud, isole comprese; un immenso patrimonio che ai più è del tutto ignoto, scarsamente segnalato dalle guide turistiche delle città, "snobbato" da un certo ambiente culturale, soffocato da un'immagine di polverosità e noia che è assolutamente lontana dalla realtà di queste istituzioni.

L'AMEI - Associazione Musei Ecclesiastici Italiani ha deciso di farlo scoprire a tutti, aprendo gratuitamente le porte dei più di 200 Musei Ecclesiastici già aderenti all'Associazione (senza per altro escludere dall'iniziativa i Musei non ancora iscritti) in una due giorni di visite guidate, attività, incontri, musica nel nome del Beato Angelico, artista Protettore degli artisti.

L'appuntamento con le Giornate dei musei ecclesiastici è, in tutta Italia, per il 23 e il 24 febbraio. Musei aderenti ed iniziative si possono trovare sul sito dell'Associazione: www.amei.biz

Le Giornate dei Musei Ecclesiastici non sono che una delle tante iniziative che l'AMEI ha messo in cantiere per il 2013, anno che, negli obiettivi dell'AMEI, è quello della "emersione" dei Musei Ecclesiastici: da Musei "cancellati" a musei sempre più aperti, attivi e protagonisti.

Molti hanno, ad esempio, aderito a quello che è il primo Progetto di rete intorno a un tema scelto a livello nazionale.

Per il 2013 lo spunto è stato offerto dalle Celebrazioni per l'anniversario dell'Editto di Costantino che hanno suggerito un percorso progettuale condiviso, ispirato al tema costantiniano nel suo significato originario, e alle sue conseguenze per la storia del Cristianesimo, anche in relazione alla contemporaneità.

Tra le iniziative già programmate si segnala la mostra 313 d.C. l'editto della tolleranza e il cristianesimo imperiale, organizzata dal Museo Diocesano di Milano, un evento espositivo di rilievo internazionale, che sta già suscitando un forte interesse da parte del pubblico, della critica e dei mass media. Ma, accanto all'eccellenza delle opere in mostra, esiste un'eccellenza diffusa sul territorio, di cui l'iniziativa presentata da AMEI intende dar conto.

Al fine di valorizzare il patrimonio dei musei ecclesiastici e la capacità di progettare insieme, AMEI ha proposto ai musei ecclesiastici associati di aderire alle celebrazioni costantiniane sviluppando in chiave progettuale diversi temi.

I musei ecclesiastici italiani, distribuiti su tutto il territorio nazionale, dalla Valle D'Aosta fino alla Sicilia, che hanno aderito al progetto presenteranno iniziative diversamente articolate, che si svolgeranno in un arco di tempo compreso tra dicembre 2012 e dicembre 2013: mostre, particolari percorsi di visita al Museo o a beni ecclesiastici del territorio legati alla nascita del Cristianesimo, attivazioni di postazioni multimediali o altri strumenti ICT per favorire l'interpretazione del patrimonio materiale e immateriale delle collezioni e il rapporto con il territorio sui temi dell'iniziativa; esposizione dossier di una o più opere e/o reperti collegati al tema costantiniano, in precedenza non inseriti nel percorso permanente; produzione di opere d'arte contemporanea o approfondimenti dedicati (conferenze, seminari, laboratori.).

Decine di iniziative diverse, spesso molto originali, per scoprire opere e monumenti dei primordi della Chiesa, con la volontà di coinvolgere tutti, credenti o non credenti, cristiani e non.

Accanto agli obiettivi per il 2013, l'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani si è posta traguardi a medio termine.

E in particolare lo sviluppo e il consolidamento del senso di appartenenza a una medesima comunità museale, non solo da parte delle istituzioni associate ma, auspicabilmente, anche da parte di altri musei ecclesiastici interessati a lavorare in un'ottica di rete.

ROMA - Museo L. Pigorini
FRAGMENTA MEDICA

È visitabile al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma una nuova esposizione temporanea "Fragmenta medica. Tra arte e storia, la malattia romantica, da una collezione privata", fino al 3 febbraio 2013. "Fragmenta medica" è uno spaccato di storia della medicina estratto da una serie di oggetti medici ed etnografici della collezione privata "Mario Spadoni".

Mario Spadoni (1912-2007), medico italiano che dal 1956 al 1965 ha coordinato la Fondazione di centri antitubercolari in soccorso alle popolazioni disagiate, in particolare, in villaggi dell'India e nel Ghana in Africa.

Inoltre, medico dell'Ospedale Carlo Forlanini di Roma, prima come allievo di Eugenio Morelli (1881-1960, erede del pensiero di Forlanini), poi come docente universitario.

L'Ospedale Carlo Forlanini nasce nel 1934 come istituto di studio e di ricerca con scuola di perfezionamento per curare l'apparato respiratorio. Con 1300 posti letto riservati ai malati di tubercolosi, si pone sin da subito come centro di ricerca internazionale per la TBC.

La mostra testimonia con un ricco strumentario medico e documentazione d'archivio le importanti pagine di storia medica italiana che vanno dalla II Guerra Mondiale alla fine degli anni Sessanta.

Possiamo ammirare un pneumotorace artificiale costruito in emergenza da Spadoni durante la sua prigionia a Yol in India (1943) che ha permesso di salvare molte vite umane. Pneumotorace artificiale che ricordiamo fu inventato da Forlanini e perfezionato da Morelli.

Inoltre, attraverso altri strumenti per l'aspirazione e lo svuotamento del cavo pleurico, serie di siringhe e aghi, spirometro, stetoscopi, misuratore di pressione, microscopio, testimonianze fotografiche e documentarie, si perfeziona la conoscenza sulle tecniche antitubercolari.

Accanto agli strumentari medici in mostra anche oggetti raccolti da Mario Spadoni in India e in Africa durante la sua attività di medico in aiuto alle popolazioni disagiate.

**VERONA - Palazzo della Gran Guardia
DA BOTTICELLI A MATISSE - VOLTI E FIGURE**

Il nucleo originale arricchito con opere provenienti dalla Romania

Aprirà il 2 febbraio nel Palazzo della Gran Guardia, nel cuore di Verona davanti all'Arena, la grandiosa mostra sul ritratto e la figura che Marco Goldin sta proponendo, in prima edizione, alla Basilica Palladiana di Vicenza dove rimarrà aperta al pubblico con il titolo "Raffaello verso Picaso. Storie di sguardi, volti e figure" fino al 20 gennaio.

Le opere che saranno presentate nell'edizione veronese (che chiuderà i battenti il primo aprile) "Da Botticelli a Matisse. Volti e figure" saranno sostanzialmente le medesime già esposte a Vicenza (solo sei non saranno presentate nella città scaligera), con l'aggiunta di un nucleo davvero importante di capolavori tutti provenienti da una meravigliosa istituzione rumena, il Muzeul National Brukenthal di Sibiu, antichissima città della Transilvania, che per i suoi monumenti è stata Capitale Europea della Cultura.

Dal museo rumeno, famoso tra gli appassionati di tutto il mondo, giungono a Verona 4 opere quattrocentesche su tavola. Tre sono capolavori tra i maggiori dell'arte fiamminga, il quarto è un rarissimo Antonello da Messina, la Crocefissione datata 1460. Le opere fiamminghe sono di Hans Memling e Jan van Eyck. Di quest'ultimo sarà esposto il bellissimo Ritratto d'uomo con copricapo azzurro del 1429, straordinario ritratto che, non a caso, Goldin ha scelto come immagine ufficiale della mostra veronese. Di Memling sarà presente un dittico con un Ritratto di uomo che legge e un Ritratto di donna in preghiera, entrambe opere del 1490.

Sviluppata in quattro ampie sezioni tematiche e quindi senza seguire semplicemente la pura cronologia, anche questa nuova edizione veronese racconterà, con un profluvio di autentici capolavori, volti e figure che hanno affascinato gli artisti dal Quattrocento a oggi.

Dai ritratti e dalle figure per esempio di Botticelli, Beato Angelico, Mantegna, Bellini, Bramantino, Lippi, Cranach, Pontormo e poi Rubens, Caravaggio, Van Dyck, Rembrandt, Velázquez, El Greco, Goya, Tiepolo giungendo agli impressionisti da Manet a Monet, da Cézanne e Gauguin a Van Gogh e ai grandi pittori del XX secolo da Munch, Picasso, Matisse e Modigliani fino a Giacometti e Bacon.

Solo per dire di alcuni tra i moltissimi che comporranno a Verona, dopo averlo fatto a Vicenza, questo superlativo museo dei musei. Ma non generico e invece dedicato all'immagine universale dell'uomo tra sacro e profano. Tra vita quotidiana e celebrazione di sé nella regalità delle corti, tra sentimento religioso e rappresentazione della propria immagine negli autoritratti soprattutto tra Ottocento e Novecento.

A comporre una mostra che, nella sua riedizione a Verona, potrà essere visitata da chi non l'avesse fatto a Vicenza ma anche da chi volesse rivederla con l'ingresso di altri capolavori.

La mostra alla Gran Guardia è promossa dal Comune di Verona, dalla Fondazione Cariverona e da Linea d'ombra. Main sponsor di questo grande progetto è UniCredit.

**S.BENEDETTO PO (MN) - Zanini Contemporary Gallery
CLAUDIO DESTITO - MINIMAL IRONICA
13 gennaio - 20 febbraio**

**BOLOGNA - L'Ariete artecontemporanea
ETTORE FRANI - GRAVIDA politico
19 gennaio - 2 marzo**

**BELLINZONA - Villa dei Cedri
ADOLFO FERAGUTTI**

Prosegue il percorso del Museo Civico Villa dei Cedri di Bellinzona volto all'approfondimento e alla valorizzazione della pittura tra il XIX e il XX secolo con l'esposizione dedicata ad Adolfo Feragutti Visconti (Pura, Canton Ticino, 1850-Milano 1924). Considerato uno dei maggiori artisti ticinesi attivi tra Ottocento e Novecento, e divenuto cittadino italiano nel 1888, il pittore è il protagonista di una mostra antologica che restituisce uno sguardo completo sulle sue straordinarie doti artistiche e sulla sua poetica. Curata da Giovanna Ginex, storica dell'arte e da Anna Lisa Galizia, conservatore del Museo Civico Villa dei Cedri, la mostra rappresenta un momento di approdo e di completamento a un lungo lavoro di ricerca scientifica sull'artista sfociato nella realizzazione di un importante volume monografico edito nel 2011 (Adolfo Feragutti Visconti. 1850-1924, Cornèr Banca, Skira), curato da Giovanna Ginex. Questa pubblicazione è il punto di partenza della mostra che, attraverso una selezione di oltre ottanta opere - di cui almeno una trentina venute alla luce in occasione dei più recenti studi - documenta con esempi di eccellenza l'intero percorso artistico di Feragutti, offrendo al pubblico l'arte di un pittore di cui ora tornano in piena luce lo spessore e l'originalità.

La libertà della pittura, oltre a documentare l'evoluzione della sua produzione secondo un itinerario allestitivo di tipo antologico, rende omaggio anche al linguaggio unico che contraddistingue l'ultima stagione dell'artista, frutto dell'esperienza umana e della sperimentazione pittorica maturate durante il periodo trascorso in Argentina. Feragutti si libera da ogni residuo accademismo sostituendovi un personalissimo stile che, abbandonando linee e contorni, privilegia le qualità della materia pittorica e del colore pur senza intaccare l'esito della rappresentazione. La rassegna, organizzata secondo un doppio binario espositivo (cronologico e tematico), sarà aperta al pubblico dal 23 febbraio al 16 giugno.

MILANO - Galleria Lorenzelli
GERARD SCHNEIDER
ABSTRAIT LYRIQUE

A più di venticinque anni dalla sua scomparsa e dalla successiva memorabile esposizione che Lorenzelli Arte gli dedicò per celebrare un amico ma soprattutto una grande figura intellettuale, la galleria torna a riproporre le opere di Gérard Schneider con una rassegna altrettanto significativa per la rigorosa selezione e la qualità delle opere. Con circa novanta quadri, tra oli e gouaches, scelti da Matteo Lorenzelli all'interno della produzione che va dal 1955 al 1970 e che coincide con l'età matura dell'artista, la mostra Gérard Schneider. Abstrait lyrique, che proseguirà fino al 16 febbraio, vuole essere un omaggio ad un grande esponente della pittura informale europea che ha continuato per tutta la sua vita a sperimentare e a rinnovarsi, giungendo ad un linguaggio molto personale completamente alieno da mode e compromessi. Svizzero - nasce nel 1896 a Saint Croix, Vaud - Schneider nel 1916 si stabilisce a Parigi e assume, nel 1948, la cittadinanza francese. Dopo gli studi accademici all'Ecole des Beaux-Arts e i numerosi contatti con i surrealisti, i cubisti e, soprattutto, con gli astratto-geometrici degli anni Trenta, incomincia a mostrare le sue qualità di pittore in seno alla cosiddetta Jeune Ecole de Paris, costituita fra gli altri da Hans Hartung e Pierre Soulages, con cui Schneider espone nel 1947 ai Surindépendants.

Sono questi gli anni in cui la sua pittura inizia a staccarsi da qualsiasi riferimento naturalistico per arrivare a costruirsi su di un alfabeto fatto di soli segni e colori, forti e decisi, che animano la tela e non cercano di delineare alcuna forma compiuta, sino all'elaborazione di una personale concezione del gesto, generato non dall'automatismo, ma da un impulso che proviene dall'interiorità dell'artista e ne diventa quindi una puntuale registrazione, libera da qualsiasi riferimento a modelli precedenti e dalle limitazioni d'espressione che la figurazione porta con sé.

Le opere in mostra ben rappresentano questa stagione felice dove incominciano a comparire sulle tele fondi compatti, dalle tinte accese e dirette e le forme, tracciate con un pennello largo, "materico", si muovono veloci; anche il colore quindi diventa elemento di riflessione e il termine "astrazione lirica" acquista in pieno tutto il suo significato, diventando la vera identità e sostanza dell'opera.

In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo con testo di Claudio Cerritelli disponibile in galleria e sul sito www.lorenzelliarte.com.

ROMA - Chiostro del Bramante
BRUEGHEL
MERAVIGLIE DELL'ARTE FIAMMINGA

Il Chiostro del Bramante ospita fino al 2 giugno una grande mostra sui capolavori della dinastia Brueghel che ripercorre la storia e l'eccezionale talento della più importante stirpe di artisti fiamminghi attivi tra il XVI e il XVII secolo, attraverso oltre 100 opere tra dipinti, disegni e grafiche. Le opere, provenienti da importanti collezioni private e musei italiani e stranieri - tra cui il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Tel Aviv Museum of Art, il la Pinacoteca Ambrosiana di Milano e il Museo di Capodimonte di Napoli - presentano al pubblico le relazioni e il percorso artistico di quattro generazioni di pittori della nobile stirpe.

La dinastia dei Brueghel ha segnato con il suo talento e la sua visione dell'umanità - a volte grottesca - la storia dell'arte europea dei secoli a venire. La vita a tratti misteriosa e la scarsità di notizie certe sulla biografia del capostipite Pieter Brueghel il Vecchio, sono i presupposti narrativi dell'esposizione che inizia con la relazione tra Brueghel il Vecchio e Hieronymus Bosch. Un altro presupposto storico della mostra è presentare le visioni allegoriche, moralistiche e fantastiche prima d'ora inimmaginabili ma paradossalmente diventate concrete grazie alle conquiste della pittura del cinquecento. Brueghel influenzato da Bosch, ne incarna la capacità di osservazione e di rappresentazione, non limitandosi all'insegnamento morale, ma riuscendo a tratteggiare un vasto universo di tipologie umane. I registri del comico e del grottesco assumono una valenza educativa che il padre trasmette ai figli: Pieter il Giovane e Jan il Vecchio.

La dinastia, quindi, comincia ad articolarsi e la mostra trasmette fedelmente la corrispondenza tra le vicende familiari e l'evoluzione pittorica dei protagonisti. La genealogia prosegue e si ramifica con i figli dei figli del capostipite, in una complicata rete di relazioni presentata con precisione e rigore, fino agli undici figli di Jan, cinque dei quali anch'essi pittori. Il percorso si focalizza attorno alle vicende di ciascun artista e si sviluppa secondo una logica a rete, abbracciando i riferimenti internazionali e i fatti storici del periodo di riferimento, come l'esperienza di Jan van Kessel I, figlio di Paschasia, sorella di Jan Brueghel e di Ambrosius Brueghel, artista di grandissima qualità ma poco conosciuto e studiato. Il percorso espositivo si chiude idealmente con David Teniers il Giovane, legato alla dinastia dei Brueghel per aver sposato Anna, figlia di Ambrosius. Attraverso le opere di Pieter Brueghel il Vecchio e della sua genealogia la mostra proporrà un viaggio appassionante nell'epoca d'oro della pittura fiamminga del Seicento.

Curata da Sergio Gaddi e Doron J. Lurie, Conservatore dei Dipinti Antichi al Tel Aviv Museum of Art, la mostra è promossa e organizzata da Arthemisia Group, 24 ORE Cultura - Gruppo 24 ORE e DART Chiostro del Bramante.

GENOVA

CONTEMPORARY ART TALENT SHOW
Sezione Under 5000 di ArteGenova 2013

Mostra Mercato di Arte Contemporanea Accessibile

15-18 Febbraio

**BITONTO - Galleria Nazionale della Puglia " Devanna"
TIZIANO, BORDON E GLI ACQUAVIVA D'ARAGONA
Pittori veneti in Puglia e fuoriusciti napoletani in Francia**

La ricca presenza d'opere d'arte del Cinquecento veneziano in terra di Puglia ha sempre destato interesse e attenzione da parte degli studiosi per la consistenza del fenomeno, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo; eppure tuttora restano molti interrogativi in merito a tale circostanza, aspetti non ancora indagati e questioni non ancora chiarite. Un tassello ulteriore e assolutamente nuovo nella ricostruzione e nella conoscenza dell'intrigante fenomeno viene ora offerto dalla mostra "Tiziano, Bordon e gli Acquaviva d'Aragona. Pittori veneti in Puglia e fuoriusciti napoletani in Francia" che si svolge fino all'8 aprile 2013 a Bitonto, alla Galleria Nazionale della Puglia «Girolamo e Rosaria Devanna».

All'esposizione si aggiunge inoltre in catalogo l'attenta ricognizione storico-topografica delle opere d'artisti veneti del Cinquecento in ambito regionale, dai Vivarini a Palma il Giovane, condotta da Nuccia Barbone Pugliese, che evidenzia una terra profondamente legata alla Serenissima specialmente lungo la costa marittima. Con Venezia le città della Puglia mantennero un legame privilegiato: commerciale e politico, quale principale approdo insieme alla Francia di tanti esiliati.

L'indagine territoriale, d'assoluto rilievo, ha messo a punto le conoscenze d'opere note, come la pala di Paolo Veronese conservata nella chiesa benedettina di Bitonto, e ha consentito vere scoperte, come la bellissima Annunciazione di Palma il Giovane a Molfetta, mai studiata prima.

Al centro della mostra, invece, un inedito e notevole dipinto per la prima volta attribuito a Paris Bordon, raffigurante Il ritratto di Giulio Antonio II Acquaviva d'Aragona, attualmente in raccolta privata inglese e mai esposto prima d'ora, riportato alla piena leggibilità grazie a un recente e accurato restauro.

La mostra di Bitonto dunque - il cui progetto discende da un'accurata ricerca sui ritratti dei fuoriusciti napoletani in Francia, tema inedito agli studi di storia dell'arte ma denso di risvolti culturali - da un lato fa luce su un periodo storico della Puglia poco esplorato, indagando le relazioni culturali ed economiche che legavano questa regione al regno di Napoli, dall'altro intende valorizzare alcune opere venete qui presenti, a cominciare dal Ritratto di gentiluomo di Tiziano esposto nella Galleria Nazionale della Puglia e sottoposto a indagini diagnostiche che stanno rivelando interessanti dati conoscitivi.

A confronto con il dipinto di Bordon, oltre alle opere coeve di autori veneti conservate presso la Galleria Nazionale di Puglia e ad alcune eccezionali testimonianze dal territorio, è esposta una ventina di dipinti di grande rilievo provenienti da collezioni private, a ricostruire il contesto pittorico e figurativo del tempo - Tiziano, Sebastiano del Piombo, Lorenzo Lotto, Paris Bordon, Pordenone, Savoldo, Palma il Giovane - tra cui importantissimi inediti e medaglie del Cinquecento raffiguranti personaggi illustri (letterati, artisti, papi, imperatori, principi) che hanno avuto contatti con gli Acquaviva d'Aragona. Esposti anche libri antichi e documenti della storia di Bitonto e di Conversano. Eccezionale poi la presenza nel percorso espositivo d'assoluti capolavori provenienti da edifici di culto del territorio, che danno diretta testimonianza dell'importanza assunta dalla pittura veneta in Puglia nel XVI secolo. Dalla pala raffigurante San Francesco (cm 245 x 146) proveniente dall'omonima chiesa a Gallipoli, attribuita al Pordenone, alla Natività del Savoldo della Chiesa di Snta Maria Nova di Terlizzi.

Tra i meriti di questa eccezionale mostra di studio e ricerca, vi è anche l'aver ricondotto in Puglia, per l'occasione, quella che è ormai accreditata tra gli studiosi come la cimasa, lievemente rifilata ai lati, della pala d'altare realizzata da Lorenzo Lotto per la Chiesa di San Felice a Giovinazzo (successivamente trasportata in San Domenico), datata 1542. Riemersa recentemente da una collezione privata, la cimasa - che raffigura un Ecce Homo di tradizione dureriana abbastanza raro nella tradizione figurativa pugliese - rende giustizia dell'alta qualità originale dell'opera di Lotto, venendosi ad aggiungere allo scomparto centrale della pala che era stato rinvenuto presso San Domenico.

**CATANIA
Fondazione Puglisi Costantino
I GRANDI CAPOLAVORI
DEL CORALLO**

La mostra proposta a Palazzo Valle dalla Fondazione Puglisi Cosentino con il contributo della Fondazione Roma Mediterraneo riunisce i capolavori assoluti dell'antica arte del corallo in Sicilia.

Intorno al corallo nel tempo sono fiorite e si sono radicate infinite credenze. Ma il corallo era soprattutto simbolo della bellezza e perfezione del Creato e per questo divenne la materia prima, insieme con l'oro, per preziosi, meravigliosi oggetti di culto, per arredi sacri e profani.

Valeria Li Vigni, direttore del Museo Pepoli e curatrice della mostra, ha raccolto meravigliose realizzazioni in corallo esponendo collezioni inedite. Stupirà la fantasia degli artisti che con il corallo, e specificamente con il corallo di Trapani raccolto, dai fondali delle Egadi, al banco skerki e intorno all'isola di Tabarca, con sistemi di raccolta rudimentali talvolta dannosi per intere coltivazioni. Intorno a questa pesca con le coralline si è sviluppato, a Trapani, un commercio florido e sono sorte numerose botteghe artigiane che hanno saputo creare capolavori di grande valore artistico, quali gioielli, ma anche calici, ostensori, crocifissi, reliquiari, presepi, scrigni, calamai, saliere e soprattutto elementi di raffinato arredo: specchiere, tavoli da gioco, cornici, sino a monumentali trumeaux destinati a case principesche e regge, talvolta come doni di Stato. Ma tale fiorente attività si sviluppò per la diffusione del culto della Madonna di Trapani, intorno alla quale crebbe la richiesta dei pellegrini di rosari in corallo. Dalla produzione strettamente religiosa si sviluppò la produzione manierista che raggiunse, come l'esposizione ampiamente documenta, vertici di virtuosismo impensabili creando oggetti che, nelle forme più fantasiose, continuano a trasmettere al visitatore le vibrazioni davvero magiche del Rosso Corallo.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 23 febbraio al 5 maggio e sarà quindi riproposta al Museo Pepoli di Trapani dal 18 maggio al 30 giugno

**GORGONZOLA - Galleria M&D
I FOTOGRAFI**

La Galleria M&D Arte di Gorgonzola presenta fino al 1 marzo la collettiva "I fotografi", un nucleo di personalità eterogenee e sui generis che procedendo «per umori amori e occasioni, deliberatamente contaminando foto "di ricerca" con foto nate a fronte di una precisa destinazione», hanno segnato la storia della fotografia. Dalle riproduzioni di opere d'arte e scorci cittadini dei Fratelli Alinari, grazie ai quali ha visto la luce un nutrito corpus di immagini che costituiscono ancora oggi la maggior fonte d'illustrazioni della grande editoria italiana, fino agli scatti di Gian Paolo Barbieri, che alle campagne etniche e alle nature morte ha affiancato le più grandi icone del cinema e della moda, la mostra ripercorre gli esordi e gli sviluppi di questa autentica forma d'arte attraverso vedute urbane o rurali, ritratti di artisti e personaggi famosi, immagini tratte da reportage sociali e sperimentazioni al limite dell'astratto.

Tutti i protagonisti di questa mostra hanno visto nella fotografia non un mero strumento di riproduzione ma un vero e proprio mezzo d'espressione artistica, una possibilità di specchiarsi nel mondo per narrare, in modo del tutto personale – senza retoriche o stereotipi – i valori, le mode, le trasformazioni, le vicissitudini e le storie del nostro Paese. L'esposizione è corredata da un catalogo con testo di Flaminio Gualdoni.

Autori in mostra: Claudio Abate, Fratelli Alinari, Aurelio Amendola, Gianpaolo Barbieri, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Elisabetta Catalano, Carlo Cisventi, Gian Battista Colombo, Mario Cresci, Mario De Biasi, Mario Dondero, Luigi Erba, Franco Fontana, Angelo Frontoni, Giovanni Gastel, Luigi Ghirri, Mario Giacomelli, Mimmo Jodice, Giorgio Lotti, Nino Migliori, Tino Modotti, Ugo Mulas, Federico Patellani, Franco Pinna, Pierluigi Praturlon, Francesco Radino, Ferdinando Scianna, Tazio Secchiaroli, Enzo Sellerio, Pino Settanni, Ettore Sottsass, Massimo Vitali.

ROMA - Sudio Arte Fuori Centro**Proposte 2013 - Itinerari per viaggiatori distratti****RITA MELE
URGENZA DI PAROLE****29 gennaio - 15 febbraio****MILANO****Movimento Arte Contemporanea
ANNA LAURA CANTONE
ANIMALI IN BELLA MOSTRA**

Animali in bella mostra è il titolo dell'esposizione che la Galleria Movimento dedica alla nuova serie di lavori di Anna Laura Cantone, indiscussa rappresentante nel panorama nazionale ed internazionale di illustrazione, con la sua tecnica dinamica e polimaterica, grazie all'ausilio del collage di materiale riciclato, crea immagini e personaggi polivalenti.

Anna Laura Cantoni ha al suo attivo moltissime pubblicazioni di libri per l'infanzia, dal 2002 è docente all'Istituto Europeo di Design di Milano, è insegnante a corsi di perfezionamento estivi di illustrazione, Sarmede e Macerata.

Dal 2010 collabora alla realizzazione come character design della serie TV Pipì Pupù e Rosmarina, diretta da Enzo D'Alò (regista della Gabbianella e il Gatto), coproduzione Rai Fiction - Cometa Film.

In questa sua nuova ricerca pittorica i personaggi buffi e poetici ci distolgono dolcemente dalla dura realtà quotidiana.

E' il potere dell'arte poetica di Anna Laura a portarci a conquistare un po' di quella serena spensieratezza, a tratti vera e propria ilarità, ormai dimenticata.

La mostra sarà inaugurata il 7 febbraio e rimarrà aperta al pubblico fino al 5 marzo.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**PAITONE - Spazio Arte Duina
STEFANO ARICI**

40 opere su carta, dal piccolo al grande formato, quasi tutte inedite, compongono l'esposizione che lo Spazio Arte Duina dedica dal 26 gennaio al 30 marzo a Stefano Arici.

La mostra sarà l'occasione per entrare nel mondo sorprendente dell'artista popolato da personaggi onirici a volte umoristici a volte inquietanti, creature che si muovono su segni leggeri e che sembrano arrivare dalle pagine dei racconti infantili o da quelle impertinenti di Italo Calvino.

Comincia lentamente, quasi per gioco, partendo da una macchia di colore, ad uscire dalla matita dell'artista, un volto o un paesaggio. Stefano Arici è guidato dall'intuito e dalla fantasia, senza quasi prevedere quello che affiorerà sulla carta, ci restituisce universi vaporosi e sorprendenti. Sono creature che scivolano sulle sfumature dell'acquarello: piccoli robot di latta, alberi che volano nel cielo, entità lunari che lasciano immaginare delle storie; pare ad un certo punto che sfuggano dal foglio per poi volare via.

Seguendo i tratti leggeri di Stefano Arici si approda nelle sue terre multicolori, popolate da incredibili protagonisti, dove è forse possibile ritrovare insieme alla lievità, anche lo stupore e la meraviglia dei sogni dell'infanzia.

BOLOGNA - Studio G7**ANNE e PATRICK
POIRIER****TIKAL - MUNDO PERDIDO****19 gennaio - 28 febbraio**

PARMA - Palazzo Giordani
ANTONIO GIOVANNI MELLONE
“A midsummer (K)night’s dream”

Palazzo Giordani, sede della Provincia di Parma, ospita fino al 13 gennaio un'esposizione di opere dell'artista/giornalista Antonio Giovanni Mellone, dedicata ai “cavalieri” di ogni epoca.

“A midsummer (K)night’s dream” è il titolo significativo della mostra che, riprendendo il dramma di Shakespeare, con un gioco di parole, fornisce il significato intimo della ventina tra tele e grafiche esposte: “Sogno di un cavaliere di mezza estate”.

Infatti Mellone, con intensi colori acrilici, guache e profonde tratteggiature a china nera, offre una versione personale dei personaggi della mitologia greca, della cavalleria medioevale e di donne leggendarie. Il forte simbolismo delle figure dell'artista, autodidatta, vuole porre all'attenzione dell'osservatore valori insiti in questi “eroi” d'altri tempi e che oggi sono di difficile riscontro, come la saggezza, la generosità e la lealtà.

Il vice-presidente della Provincia di Parma, Pierluigi Ferrari ha avuto modo di commentare così la mostra a Palazzo Giordani: «Nel cosmo pittorico di Antonio Giovanni Mellone l'approccio che ci accompagna, con un linguaggio evocativo di forti espressioni, di icastici gesti, di memorabili imprese richiede pronunciamenti, richiama emozioni, interroga la sfera del nostro essere; quel pianeta leggendario, antidoto alle precarietà del presente, rappresenta il segreto rifugio di chi reputa defatigante conquista una intimistica separatezza».

La mostra è organizzata dalla Provincia di Parma, con il patrocinio del Museo Ugo Guidi di Forte dei Marmi. Nel corso dell'inaugurazione, Bruno Gambacorta, giornalista di RAI 2, ha presenato il suo libro “Eat Parade”.

TRENTO

Studio d'Arte Raffaelli

**GIOVANE PITTURA
CONTEMPORANEA**

Taylor McKimens

FABRIANO - Pinacoteca Civica Bruno Molajoli
APPUNTI. ARTE PITTORICA A FABRIANO DAL 1800 AL 1950

"Appunti" è una collettiva di opere che rappresentano la traccia lasciata da alcune personalità artistiche fabrianesi che hanno operato nell'ambito dell'arte pittorica in un arco di tempo che va dal 1800 al 1950. Personalità molto diverse tra loro: tra le opere in mostra alcune sono di nomi noti del panorama artistico locale e nazionale, altre invece sono state realizzate da personaggi non noti o sconosciuti, ma che hanno dedicato parte della loro vita alla pittura. Il tutto fornisce un'immagine ben precisa di una tradizione artistica locale che, oggi come allora, accomunava personalità differenti e fornisce uno spaccato della vita artistica cittadina fino ad oggi poco conosciuto. L'esposizione, composta da 65 opere, è stata inserita dal Comune di Fabriano all'interno delle celebrazioni per i 150 anni della Pinacoteca Civica Bruno Molajoli, dove le opere saranno esposte.

"Appunti" nasce dalla ricerca di Tobia Battelli e Sebastiano Paglialunga, appassionati di opere prodotte nel territorio, che insieme a InArte hanno deciso di seguire le tracce lasciate da chi ha lavorato nel settore dell'Arte pittorica in passato. Il nome della mostra, curata dall'associazione culturale InArte, richiama proprio il diario delle ricerche effettuate nel corso di due anni. Nella ricerca sono stati coinvolti eredi, collezionisti, figli e nipoti che hanno accolto la proposta di rispolverare la propria memoria e la richiesta di prestare le opere tutte appartenenti a collezioni private, tutte del tutto inedite. (fino al 27 gennaio)

VENEZIA - Museo Correr

FRANCESCO GUARDI 1712 - 1793

Proseguirà fino al 17 febbraio la mostra che Palazzo Correr ha dedicato a Francesco Guardi nel terzo centenario della nascita.

A cura di Alberto Craievich e Filippo Pedrocchi, con la direzione scientifica di Gabriella Belli e posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, l'esposizione presenta un itinerario insieme cronologico e tematico che si sviluppa attraverso centoventuno opere, tra dipinti e disegni, che ripercorrono, in cinque sezioni, l'evoluzione del percorso artistico di Guardi e allo stesso tempo i diversi generi in cui il grande artista si è cimentato.

Dalle opere giovanili di figura, ispirate alla pittura di costume, ai dipinti sacrie alle prime vedute, dai paesaggi e capricci, in cui risalta la sua originalità rispetto agli altri maestri veneti, alle tele che immortalano le feste e le cerimonie della Serenissima, fino alle splendide vedute di Venezia degli anni della maturità, dove il suo stile personalissimo si fa sempre più libero e allusivo.

La mostra è prodotta dalla Fondazione Musei Civici di Venezia in collaborazione con 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE e si realizza con il sostegno di Fondazione Antonveneta e con la partecipazione della Fondazione Ermitage Italia e della Provincia Autonoma di Trento.

Catalogo Skira - Milano, 2012, a cura di Alberto Craievich e Filippo

BOLOGNA - Frassinogodiciotto

SURREAL

Tra Realtà e Immaginazione

Ferdinando Scianna | Gian Paolo Barbieri

24 gennaio - 3 febbraio

SAVIGLIANO - Museo Ferroviario Piemontese
GAETANO L'ABBATE - «BLOCK ELF»
14 opere per rappresentare la storia del deportato Jozeg G.

In occasione della Giornata della Memoria 2013, un vagone ferroviario del 1933 destinato alla tradotta di prigionieri, denominato il «Cellulare», diventa un eccezionale contenitore per una mostra d'arte all'insegna della speranza.

Le sette celle all'interno del carro dove alloggiavano i prigionieri durante la tradotta, ospitano una mostra dell'artista Gaetano L'Abbate conferendo alle 14 opere esposte un'atmosfera di profonda suggestione.

Le opere raccontano la storia del deportato Jozef G., il dramma di una persona annientata dalla guerra e dall'irrazionalità umana, la prigionia e la volontà di sopravvivere ad una delle più grandi tragedie dell'umanità.

Il Museo Ferroviario Piemontese di Savigliano apre al pubblico lo sportello di questo «raro esempio di carcere su rotaie», un autentico gioiello della storia ferroviaria, unico esemplare ancora esistente dei 10 prodotti.

La mostra sarà inaugurata il 27 gennaio e si chiuderà, sempre simbolicamente, simbolicamente il 25 aprile, giorno della Liberazione.

MILANO - Galleria Blu
SANDRO MARTINI - L'arte della fuga

Si conclude l'11 gennaio la mostra "L'arte della fuga", omaggio della Galleria Blu a Sandro Martini. Affermano nella presentazione del catalogo della rassegna Luca e Daniele Pezzoli "La storia di Sandro martini si intreccia con quella della Galleria Blu da quasi cinquant'anni (prima presenza nel 1965) e per lungo tempo l'artista è stato da noi rappresentato in esclusiva.

Quest'anno (2012) gli abbiamo dedicato due importanti mostre "Quantità Burano" (6 marzo - 4 maggio) che ha raccontato la genesi di una monumentale opera patrimonio della città di Toronto e dell'Ontario Museum (una parete dipinta a fresco di duecentottanta metri quadri che interagisce, in un gioco di rispecchiamenti e confronti, con sei elementi in vetro, incisi e colorati, ciascuno di sette metri quadri, sospesi su cavi d'acciaio) da lui realizzata per la grande hall del grattacielo Burano Building e "L'arte della fuga" (2 ottobre - 11 gennaio) che invece ripercorre, con un'ottica retrospettiva che spiega il presente, il suo iter creativo tra 1974 e 1996.

In questa occasione, sollecitato dalle due esposizioni, ha preso forma un catalogo, con testo critico di Luigi Sansone, che intende essere un'ulteriore testimonianza non solo del rapporto tra la nostra galleria e l'artista, ma anche della sua creatività, sempre viva ed estremamente coerente, nella complessità di variazioni di tecnica, di intuizioni ed esperienze".

Sempre a cura di Luigi Sansone è, inoltre, in preparazione il catalogo ragionato delle opere di Sandro martini, che sarà pubblicato da Edizioni Gabriele Mazzotta.

MILANO - Galleria Sabrina Falzone
SAVONA - Galleria Arte del XXI secolo
MILANO E SAVONA IN ARTE

Esposizione Itinerante d'Arte Contemporanea per le gallerie Sabrina Falzone di Milano (dal 9 al 30 gennaio) e Arte del XXI secolo di Savona (dal 7 al 19 febbraio).

Espongono gli artisti Marzia Bellesso, Novella Bellora, Roberto Bergonzo, Olivia Boa, Stefano Broli, Mirko Cervini, Nadia marina Conti, Silvano Crespi, Paul De hann, Giulia De Serio, Maria Dudina, Orsola fabozzi, raffaedllo, Giunti, Won Lee, Poetisma, Giuseppe Scocchinmarro, Buci Sopelsa.

CATANZARO - MARCA
ANGELO SAVELLI
IL MAESTRO DEL BIANCO

Il museo MARCA presenta fino al 30 marzo Angelo Savelli. Il Maestro del Bianco, a cura di Alberto Fiz e Luigi Sansone, retrospettiva dedicata ad Angelo Savelli (1911-1995).

Attraverso 70 opere tra dipinti, sculture e ceramiche, la rassegna ha lo scopo di focalizzare l'attenzione su uno dei più significativi protagonisti del dopoguerra, rimasto ingiustamente in ombra per troppo tempo pur avendo rivoluzionato radicalmente il modo di fare pittura con esiti che lo pongono in relazione con Lucio Fontana, Piero Manzoni e Salvatore Scarpitta. Ma anche con gli americani Barnett Newman e Ad Reinhardt., La riscoperta di Savelli non poteva che partire dalla Calabria che dedica un doveroso omaggio al suo illustre cittadino nato nel 1911 a Pizzo Calabro, che, sebbene nel 1954 si fosse trasferito a New York, non dimenticò mai i legami con la sua terra e al quale è stato dedicato nel 1991 a Lamezia Terme il Centro Angelo Savelli.

La mostra presenta l'intero percorso dell'artista partendo dalle prime esperienze figurative degli anni Trenta influenzate da Renato Guttuso, per giungere sino a Where Am I Going una delle sue ultime testimonianze risalente al 1993-94. Non mancano riferimenti al periodo romano con opere come Autoritratto e Capriccio n.2, entrambe del 1940, proposte nel 2006 al Museo Pericle Fazzini di Assisi nella mostra Angelo Savelli e Roma curata da Luigi Sansone con un intervento critico di Fabrizio D'Amico.

Questo iter di oltre sessant'anni comprende alcune delle sue opere maggiormente emblematiche sia nell'ambito dell'espressionismo astratto (in questo caso viene esposto White Space già presente nel 1957 nello spazio della galleria new-yorkese di Leo Castelli), sia in relazione al lungo periodo del "bianco" iniziato nel 1957 con Fire Dance in mostra insieme ad una serie di lavori d'impatto monumentale come Grande orizzontale, 1960, Speranza, 1961 Senza titolo, 1962 o Going up, 1980.